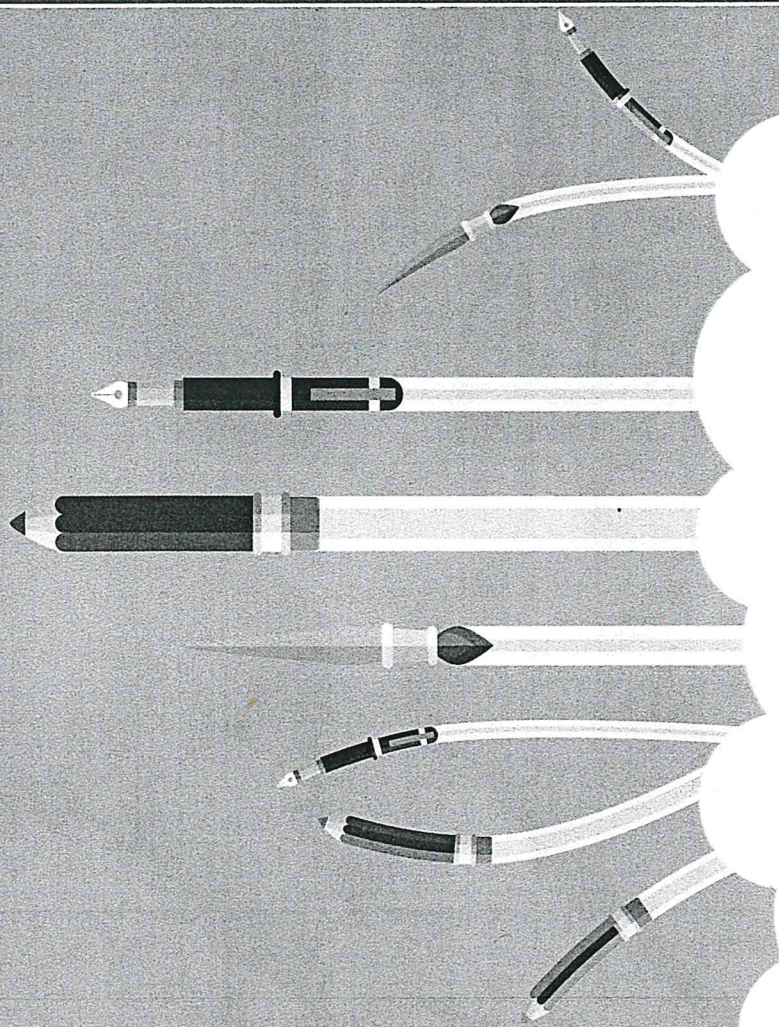


Per caso o per scelta



LIPERA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONTRO LE INFIE

**A ROMA
INSIEME**
LEDA COLIMBINI

58
SINTOS

Il volume è stato curato da Luciana Scarcia.

In copertina: illustrazione di Imma Lasalvia.

© 2015 Sinnos
Sinnos Soc. Coop. Sociale - ONLUS
Via dei Foscari, 18 - 00162 Roma
Tel. 06.44119098 - fax 06.62276832
libri@sinnos.org - www.sinnos.org

ISBN 978-88-7609-312-8

Finito di stampare nel mese di giugno 2015 dalla tipografia CSR - Roma

La Sinnos è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS),
che ha come finalità il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.

L'identità del male: scelte individuali e responsabilità collettive

Incontro con Luciano Zani* (09.04.2015)

Luciana

1) Oggi è insieme a uno storico che continuiamo la nostra riflessione sulla responsabilità delle proprie scelte e sul quesito se sia più facile il male o il bene. Nel lavoro di questi mesi abbiamo sostenuto che nessuno può sentirsi al riparo dalla violenza e ciò che può fermare 'il braccio alzato' (metafora che include non solo l'aggressione ma anche il danno di qualunque tipo procurato agli altri) è il pensiero, inteso però non come un atto di volontà razionale, bensì come il lasciare spazio a quell'altra parte di noi che nel momento dell'atto violento viene messa a tacere (perché noi sempre scegliamo e sempre rinunciamo a qualcosa), a quella parte, cioè, che possiamo dire culturale, fatta di coscienze, principi, memorie, valori, di cui ogni persona è impastata. Il criminologo Scatolero la definisce 'l'attimo del respiro culturale' che ci fa chiedere "chi sto per diventare?", "chi ho di fronte?".

Quindi rivolgo al professor Zani lo stesso nostro quesito: è più facile fare il male o il bene? Ci sono e quali sono gli antidoti alla violenza, che si possono attivare non solo sul piano personale ma anche su quello collettivo dei sistemi politici?

2) Noi abbiamo più volte affermato che la nostra cultura / educazione è inadeguata, soprattutto dal punto di vista morale. C'è confusione, il confine tra norma e devianza non è poi così netto in una cultura che esalta il piacere e la gratificazione immediati.

La domanda è: esiste una responsabilità della cultura diffusa nella società in un determinato periodo storico nel compimento del male da parte degli individui? Nella storia abbiamo esempi di periodi fruttuosi dal punto di vista 'educativo'?

Zani

Una breve premessa per inquadrare questo incontro nel vostro itinerario di lavoro: come indica l'etimologia della parola 'Responsabilità' (da: rispondere, dar conto dei propri atti), la consapevolezza è un elemento fondamentale per essere individui responsabili, e la consapevolezza richiede conoscenza; da qui il legame tra memoria, conoscenza della storia (che serve a dare consapevolezza) e responsabilità.

È difficile per uno storico parlare del male perché è un concetto che comunemente atiene alla religione e alla morale, ma proverò a rispondere ai quesiti che vi siete posti partendo da una definizione.

La definizione potrebbe essere questa: comportarsi, intenzionalmente, in modi che danneggiano, oltraggiano, umiliano, distruggono persone innocenti e/o usare un potere per far commettere ad altri questo stesso male. Parto da questa definizione sia in quanto storico 'di confine', cioè studioso che si avvale dei contributi di varie discipline: storia, sociologia, psicologia sociale; sia perché il Novecento, soprattutto per lo sterminio degli ebrei, fu un periodo storico di male estremo, compiuto su innocenti.

Premesso questo, torno alla domanda se sia più facile fare il male o il bene. Nella storia si riscontra più male che bene, sembra che sia così facile compierlo da risultare 'banale'. Ma anche il bene può essere banale, solo che, a differenza dal male, non viene registrato nei libri di storia. La maggiore attenzione al male si potrebbe spiegare - come fa il sociologo Franco Cassano in un suo libro⁵ - osservando che nella parità tra il bene e il male quest'ultimo parte in vantaggio perché umilmente e astutamente conosce la fragilità dell'uomo, mentre il bene la ignora. Ne *La leggenda del grande Inquisitore*, Dostoevskij fa dire all'Inquisitore che il bene è qualcosa che possono fare i santi che sono solo 12.000 in tutto il mondo, ma noi qui possiamo dire di essere dei santi?

Ci sono anche fatti recenti, non legati alla guerra, che ci mostrano la 'facilità' del male: il carcere di Abu Ghraib, dove i militari americani torturavano i prigionieri, scattando anche delle foto di queste torture. Oppure si può pensare ai fatti successi nella scuola

* Luciano Zani - Professore ordinario di Storia contemporanea presso La Sapienza Università di Roma. Studioso di fascismo, antifascismo, totalitarismo e seconda guerra mondiale.

(5) F. Cassano, *Luminità del male*, Laterza 2011